

Le norme sulle carriere



IL FOCUS

ROMA «Nessuna volontà punitiva», ripete chi a via Arenula ha seguito il dossier. Dietro la scelta di aprire alla valutazione dei magistrati con vere e proprie «pagelle» ogni 4 anni, con tanto di giudizi come «ottimo», «discreto», «buono», «non positivo» o «negativo» c'è piuttosto un altro obiettivo: «Mettere fine alla discrezionalità eccessiva con cui certe scelte sono state fatte finora», viene spiegato. A cominciare dall'individuazione di chi, tra giudici e pubblici ministeri, dovrà rivestire ruoli di vertice: dalle presidenze dei tribunali alla guida delle procure. Una scelta per la quale, quando le nuove regole entreranno a regime, bisognerà tener conto non solo dell'anzianità del magistrato, ma anche delle valutazioni di performance che ha riportato negli anni. Puntando in prima battuta su chi ha ottenuto i giudizi più alti.

IL PROVVEDIMENTO

È uno degli effetti del provvedimento che questa settimana dovrebbe approdare sul tavolo del consiglio dei ministri, forse già oggi. Di fatto, si tratta di un decreto delegato della legge Cartabia, promossa dall'ex Guardasigilli del governo Draghi per accelerare i tempi della giustizia e centrare gli obiettivi del Pnrr. Una norma che traduce in pratica il cosiddetto fascicolo del magistrato, «istituito presso il Consiglio superiore della magistratura» per raccogliere tutti gli atti firmati dal giudice o dal pm utili per la sua valutazione (in base a criteri come produttività, presenza in ufficio, tempi di smaltimento del lavoro).

Aspetti in base ai quali sarà lo stesso Csm, l'organo di autogoverno della magistratura, a dare un «voto» ai magistrati. Non più un giudizio sommario come previsto dalla legge oggi in vigore («positivo», «non positivo» o «negativo»), che finisce per tradursi in un 99% di giudizi positivi, lasciando in molti casi – sostengono i critici – la scelta degli incarichi di vertice in balia degli accordi tra correnti. Invece bisognerà utilizzare una scala di valori dettagliata. Con giudizi dei quali si

Procure, la scelta dei capi: peseranno i voti in pagella

► Il decreto in arrivo: con il fascicolo dei magistrati nuove regole per le nomine

dovrà tenere conto nella progressione della carriera, anche per consentire «aggiustamenti» in corso d'opera ai magistrati che dovessero rivelarsi poco «performanti».

Ma come cambierà, concretamente, il processo di valutazione? Una prima «rivoluzione», a leggere il provvedimento stilato dalla commissione di via Arenula – guidata dal consigliere della

Corte di Appello di Milano Claudio Maria Galoppi – avverrà già nella composizione dei consigli giudiziari, gli organi consultivi decentrati del Csm chiamati a formulare un primo parere dei giudici sotto esame. Col nuovo testo, infatti, a votare nei consigli non saranno più soltanto i magistrati (il che contribuiva, secondo gli estimatori della riforma, al tasso altissimo di voti positivi), ma an-

► Bocciature in caso di «gravi anomalie» commesse nelle inchieste e nelle sentenze

che gli avvocati. Che si faranno interpreti del parere espresso dal consiglio del proprio ordine di appartenenza. In altre parole: anche il consiglio forense di ogni distretto giudiziario avrà voce in capitolo sulle toghe che operano in quel contesto, prima che la palla passi al Csm.

Tra le novità c'è poi il capitolo delle sanzioni per chi ottiene un giudizio «negativo». In quel caso,



Carlo Nordio, ex magistrato e ministro della Giustizia. Il suo dicastero ha elaborato il testo del decreto che prevede le valutazioni per tutti i magistrati

Sul Mattino



Sul Mattino di ieri, la notizia dei decreti sulla Giustizia in arrivo al Cdm. Si introduce il fascicolo del magistrato, e si pongono limiti agli incarichi nei ministeri.

Le pagelle dei magistrati

I voti



- ☒ Positivo
- ☒ Ottimo
- ☒ Buono
- ☒ Discreto
- ☐ Non positivo
- ☒ Negativo



I criteri

- Capacità
- Laboriosità
- Diligenza
- Impegno



Chi valuta i magistrati

Il Csm (sulla base dei dati forniti dai vertici degli uffici giudiziari)



Ogni quanto si dà la pagella

4 anni



Che succede ai «bocciati»

- Obbligo di frequentare un corso
- Cambiamento di funzione
- Stop agli incarichi direttivi
- Rimozione dal servizio

Withub

L'Intervista Cesare Mirabelli

«La valutazione stimola i giudici così i cittadini saranno più tutelati»

«Le «pagelle» a giudici e pm? Mettere a disposizione del Consiglio superiore della magistratura i dati per valutare l'operato di un giudice è positivo». Da una parte perché «può avere un effetto di stimolo nei confronti del magistrato stesso, spingendolo a fare meglio». Dall'altra, perché «può rappresentare un elemento di controllo in più a tutela dei cittadini». Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, non è contrario all'idea di mettere sotto una lente periodica l'operato della magistratura. «A patto – avverte il giurista – che non ci si limiti a un giudizio sommario, che trascuri la quali-

tà del lavoro svolto in favore della quantità».

Professor Mirabelli, dare i voti ai magistrati può essere un buon modo per «responsabilizzare» la categoria?

«Che a ogni magistrato corrisponda un fascicolo con gli elementi che ne mettano in luce la professionalità e l'impegno, o viceversa le lungaggini o gli errori «abnormi», è positivo. E oltre a non essere in contrasto con la Costituzione, va incontro alle richieste dello stesso Csm, che spesso si è lamentato della scarsità di informazioni per esprimere una valutazione adeguata, anche in merito al conferimento di incarichi di vertice. Così spesso la valutazione finisce per essere elogiativa. Non un fascicolo a fini indagatori dunque, ma con l'obiettivo di valorizzare le professionalità».

I voti andranno da «negativo» a «ottimo». Giusto introdurre una scala di valori, e non limitarsi a un semplice «positivo»?

«È possibile aspettarsi resistenze, o antipatie, da parte di chi riterrà di essere trattato come uno scolare. Aldilà di questo, mol-



Cesare Mirabelli, giurista

to dipenderà dai criteri con cui si attribuirà la valutazione. Ridurre tutto a un giudizio sintetico rischia di semplificare troppo il giudizio e svilire l'importanza dell'analisi. Così come c'è il rischio di concentrarsi troppo sulla produzione di sentenze e meno sul dato qualitativo».

Che intende?

«Per non incorrere in giudizi errati, i numeri dei provvedimenti adottati vanno ponderati bene.

Qualche esempio: i procedimenti in materia di lavoro spesso si chiudono con la conciliazione, non c'è sentenza. I decreti ingiuntivi sono tantissimi, mentre una singola inchiesta complessa può durare anni. Insomma, nel dare la valutazione va tenuto conto della qualità della causa e dell'oggetto del giudizio».

Il voto, come anticipava, potrà incidere sulla nomina a ruoli di rilievo.

«È un elemento che può portare a maggiore chiarezza nella scelta di chi deve ricoprire incarichi direttivi, a patto che il procedimento di valutazione sia trasparente e conoscibile. Anche qui occorre attenzione: ci può essere un magistrato molto laborioso, ma magari poco capace di organizzare il lavoro altrui. La valutazione, insomma, non va intesa come l'unico elemento che conti nella carriera».

Passiamo ai voti negativi. Dopo due «bocciature» si prevede che il magistrato possa essere dispensato dal servizio, condive?

«Credo che questa misura possa avere un effetto di stimolo nei confronti dei magistrati, la mag-

il Csm provvede a una nuova valutazione dopo 12 mesi. E se anche l'esito di questo secondo screening non è positivo, il magistrato può essere «dispensato dal servizio».

GRAVI ANOMALIE

A tanto, però, si arriverà solo in un ristretto numero di casi. Ad esempio se ricorrono nell'operato del giudice «gravi anomalie concernenti l'esito degli affari nelle successive fasi e nei gradi del procedimento e del giudizio», oppure relative «alla conduzione dell'udienza» o «all'idoneità a utilizzare, dirigere e controllare l'apporto dei collaboratori». Il provvedimento scende ancor più in dettaglio: con «gravi anomalie» bisogna intendere, si legge, «il rigetto delle richieste avanzate dal magistrato o la riforma e l'annullamento delle decisioni per abnormità, mancanza di motivazione, ignoranza o negligenza nell'applicazione della legge». O ancora il «travisamento manifesto del fatto», la «mancata valutazione di prove decisive» se «di particolare gravità» o se «il rigetto, la riforma o l'annullamento delle sentenze «assumono carattere significativo rispetto al complesso degli affari definiti dal magistrato». In altre parole, se buona parte delle pronunce di quel giudice finisce per essere cassata.

Una limitazione, quest'ultima, che fa dire a Enrico Costa di Azione (promotore della norma che ha introdotto il fascicolo del magistrato in legge Cartabia) che alla fine «le bocciature si limiteranno a pochissimi casi-limite». Un sospetto che emerge anche dentro Forza Italia. Dove – seppur il provvedimento vada incontro alle richieste degli azzurri – è diffusa l'opinione che «sarebbe stato meglio intervenire fin dai primi, macroscopici errori dei giudici».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA IN CONSIGLIO DEI MINISTRI. FORZA ITALIA CHIEDE UN TESTO PIÙ SEVERO: PUNIZIONI GIÀ AI PRIMI ERRORI GIUDIZIARI

gior parte dei quali non ha nulla da temere. Abbiamo assistito però a casi di negligenze, anche solo per ritardo nel deposito delle sentenze, nei quali spesso il Csm ha dovuto avviare procedimenti disciplinari. Prevedere l'allontanamento dall'ordine giudiziario per chi stabilmente ritarda il deposito dei verdetto può spingere quei giudici a migliorare».

Il Csm non dispone già oggi dei mezzi per comminare eventuali sanzioni?

«Qualche isolatissimo caso di dispensa dal servizio c'è stato. Ma la periodicità delle verifiche, ogni quattro anni, può aiutare sia chi deve valutare, sia chi non sta svolgendo al meglio il proprio incarico. L'autonomia del giudice non è in discussione. Ma se le sentenze «abnormi» sono seriali, o le inchieste finiscono tutte in una bolla di sapone, è evidente che qualche problema c'è. Bene quindi un ulteriore controllo, per tutelare i cittadini».

Il ministro Crosetto parla di opposizione giudiziaria al governo. Siamo all'alba di un nuovo scontro tra politica e toghe? «Occorre coltivare l'autonomia della magistratura come l'autonomia della politica. Ognuno faccia il proprio mestiere. E la politica non sia troppo sensibile nel commentare gli atti dei magistrati: un avviso di garanzia non dovrebbe mai produrre effetti politici rilevanti, finché non segue una sentenza».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE EMERITO DELLA CONSULTA: NEI GIUDIZI VA CONSIDERATA LA QUALITÀ DEI VERDETTI, NON SOLO LA QUANTITÀ